

Glifosato, ok dell'Efsa «Non c'è alcuna criticità per l'impatto sulla salute»

Agroalimentare

L'Autorità europea ha tuttavia sottolineato alcune lacune nei dati

Giorgio dell'Orefice

La valutazione dell'impatto del glifosato sulla salute dell'uomo non ha evidenziato alcuna area di preoccupazione critica. È quanto ha concluso ieri l'Efsa (l'autorità europea per la sicurezza alimentare che ha sede a Parma) nel proprio parere a proposito della possibile dannosità per l'uomo, gli animali e l'ambiente legato all'uso di uno degli erbicidi più diffusi al mondo.

In sostanza il parere dell'Efsa ha ripreso la valutazione dei pericoli posti dal glifosato effettuata nel 2022 dall'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) che si concluse con «l'assenza di criteri scientifici per classificare il glifosato come sostanza cancerogena, mutagena o reprotossica». Nelle proprie conclusioni l'Efsa ha tuttavia sottolineato anche alcune lacune nei dati e che non hanno consentito di giungere a conclusioni su altre questioni come la valutazione di una delle impurità presenti nel glifosato, la valutazione di eventuali altri rischi per le piante e l'impatto negativo sulla biodiversità. Ma è chiaro che il centro del parere è l'esclusione di possibili ripercussioni sulla salute umana.

La partita adesso diventa tutta politica perché il parere

dell'autorità sulla sicurezza alimentare costituirà il perno della proposta che la Commissione europea dovrà presentare dopo l'estate agli stati membri sull'eventuale proroga (o meno) dell'autorizzazione all'uso del glifosato. Autorizzazione che – lo ricordiamo – scadrà il prossimo 15 dicembre. Va ricordato che il parere Efsa è centrale ma non è vincolante per le decisioni dell'Esecutivo Ue che potrebbe, pertanto, anche discostarsene.

La proposta che sarà messa a punto da Bruxelles dovrà poi essere esaminata dagli stati membri e per essere approvata dovrà ottenere una maggioranza qualificata oppure potrà essere respinta con una minoranza di blocco.

Decisivo quindi sarà ora l'atteggiamento che sarà assunto da tre grandi player Ue: Italia, Francia e Germania. Per quanto riguarda l'Italia ancora non c'è una presa di posizione formale tuttavia nel 2017, quando fu rinnovata l'autorizzazione l'allora ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina si espresse in senso contrario all'autorizzazione all'uso del glifosato.

Francia e Germania invece prima optarono per un divieto per poi cambiare posizione. Berlino fece una totale inversione di marcia e si espresse a favore dell'autorizzazione. Parigi invece dopo essersi opposta all'autorizzazione ed essere messa in minoranza in Europa prima decise di vietare il glifosato sul piano nazionale per poi cambiare ancora rotta, e quindi autorizzarne l'uso, di fronte alle difficoltà dei propri agricoltori di trovare valide alternative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041 - L.1620 - T.1677

